DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 120 Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tassa governativa Pagamento anticipato Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 872. 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Il destino storico dell'Italia è di collaborare con i popoli dell'oriente europeo per creare una Europa nuova, giovane, libera, pacifica, felice„ **TOGLIATTI**

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | GIOVEDI' 26 MAGGIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 125

LA BANDIERA DEI LAVORATORI SVENTOLA SULLA GRANDE CITTA' PROLETARIA

Il popolo di Sciangai in festa acclama l'Esercito liberatore

Il proclama di Mao Tze Tung ai sei milioni di cittadini - Enorme impressione nel mondo - Febbrili consultazioni anglo-americane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, 25. — *La più grande delle città della Cina è in festa e 6 milioni di cittadini ritornano alle loro occupazioni, liberati dall'oppressione del Kuomintang che negli ultimi tempi era divenuta particolarmente violenta e feroce. Le truppe liberatrici, che sono entrate nella città sfilando quasi in parata per le grandi arterie intitolate al maresciallo Foch e a Edoardo VII, hanno occupato rapidamente tutti gli edifici governativi e i punti strategici e alla sera esse avevano praticamente completato la liberazione della città.*

Sui muri della città hanno fatto apparizione grandi manifesti con le scritte: «Viva Mao Tze Tung», «Appoggiate il nuovo programma di Mao Tze Tung», «Cittadini, contribuiamo tutti alla ricostruzione di Scangai». Subito dopo mezzogiorno migliaia di studenti e operai hanno percorso le vie di Sciangai recando bandiere rosse e cartelloni con stelle rosse gridando frasi di benvenuto per le truppe popolari e inneggiando alla liberazione di tutta la Cina.

Più tardi la folla si è raccolta nelle piazze per ascoltare da altoparlanti, febbrilmente sistemati, i messaggi di saluto che Mao Tze Tung e i dirigenti del Partito Comunista hanno diretto al popolo di Sciangai e a tutta la Cina.

Nel suo messaggio il Capo della nuova Cina ha ringraziato la popolazione per la valida cooperazione data alla liberazione della città.

La radio di Sciangai che ha interrotto soltanto per tre ore e mezzo le sue trasmissioni ha quindi trasmesso un proclama di otto punti nel quale si invitava la popolazione a tornare al suo normale lavoro e i dipendenti degli uffici pubblici a rimanere sicuri ai loro posti.

Nella giornata sono anche usciti alcuni giornali: le principali agenzie straniere di stampa non hanno interrotto la loro attività.

Le ultime resistenze

Finora risulta che un solo straniero — un inglese — è rimasto ferito nelle operazioni di occupazione della città.

Mentre a Sciangai la vita torna rapidamente normale a nord della città continuano i combattimenti.

I reparti nazionalisti in ritirata che tentano di sfuggire alla morsa popolare ripiegando su Wusung protetti dalle retroguardie che si battono accanitamente si abbandonano a distruzioni indescrivibili. Stasera l'orizzonte a nord della città era spesso costellato da numerose esplosioni. Sembra che i nazionalisti distruggano depositi di combustibile, di munizioni e le installazioni dell'aeroporto di Kianguan. Da questo aeroporto ieri sono fuggiti in aereo i capi del Kuomintang che erano ancora in città; da qui alcuni giorni fa aveva preso l'aereo per Formosa Ciang Wei Kuo, il figlio di Ciang Kai Scek, che comandava le truppe corazzate del settore di Sciangai.

Le unità popolari hanno concentrato ora i loro attacchi contro la piazzaforte di Wusung la cui occupazione taglierebbe il corridoio di cui i nazionalisti si avvalgono per la loro fuga.

Il generale Chen-Yi, liberatore di Sciangai

L'avanzata al sud

Dagli edifici posti sull'altra riva del fiume i nazionalisti hanno iniziato una forte sparatoria. In questa zona crepitano ancora le armi automatiche delle pattuglie popolari contro i nidi di resistenza nazionalisti appostati sugli edifici. Il fuoco è particolarmente nutrito presso il ponte Szechwan. Si ritiene però che tale resistenza nazionalista non durerà a lungo anche perchè le truppe popolari provenienti dal quartiere di Putung stanno per prendere tali truppe alle spalle. Inoltre le truppe popolari nel tardo pomeriggio hanno occupato la stazione ferroviaria settentrionale di Sciangai il che lascia prevedere che si potranno accerchiare i reparti nazionalisti rimasti nelle zone periferiche a nord della città.

Radio Pechino ha salutato oggi la liberazione di Sciangai con i discorsi di numerosi membri del Partito Comunista che hanno esortato l'Armata Popolare «a camminare a grandi passi per liberare tutta la Cina».

L'Armata Popolare sta appunto svolgendo questo suo glorioso compito e avanza a grandi passi verso il sud. Nel Cekiang, a sud di Hangchow, le truppe di liberazione sono in vista di Ningpo, mentre più a sud il porto di Uenciao (Wenchow) è già stato liberato. Nel Kiangsi l'avanzata popolare sorprende le truppe nazionaliste prima che esse possano far saltare i ponti e ostruire le vie di comunicazione: queste truppe, prive ormai di un comando centrale, si arrendono in massa.

Sul lato ovest infine del grandioso schieramento delle forze popolari, la IV armata popolare del gen. Lin Piao, avanza a sud della zona Hankau - Wuciang - Aniang, la «Chicago d'Oriente», ed ha liberato Sienning, 100 km. più a sud, sulla ferrovia Hankau-Canton.

Nella Cina nordoccidentale prosegue la liberazione della provincia dello Scensi, oltre Sian, la famosa città che fu teatro della rivolta dei generali di Ciang nel 1936.

A Canton i nazionalisti sono ormai in preda a un crescente panico, poichè, dopo la liberazione di Nanchino, Hankau e Sciangai, sanno che questa città è l'obiettivo delle Armate Popolari.

L'unica notizia che si ha oggi da Canton è che il Ministro degli Esteri nazionalista Fu Ping Cian, che era stato nominato non più di un mese fa, ha declinato l'incarico e si appresta ora a riprendere il suo posto di ambasciatore a Mosca.

RAYMOND CHEN

Le consultazioni di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Il problema del futuro della Cina sta assillando il Foreign Office che si preoccupa degli enormi interessi economici che la Gran Bretagna ha nelle regioni a Sud di Sciangai. Il Foreign Office si è reso conto che ormai, specialmente dopo la caduta di quella città, niente potrà impedire alle armate di Mao Tse di liberare tutto il paese.

Dopo un primo periodo in cui si discuteva della possibilità di ostacolare in qualche maniera l'avanzata delle truppe comuniste (e lo episodio dell'Amethyst ne fu un sintomo) al Foreign Office prevale ora un'opinione assai più ragionevole, maturatasi sotto la pressione degli ultimi avvenimenti e sotto il timore che gli Stati Uniti possano prendere delle decisioni da soli lasciando, come spesso avviene, la Gran Bretagna al palo. Per questo negli ultimi giorni vi stata a Londra un'intensa attività diplomatica.

E' stata tenuta nella capitale britannica una conferenza segreta, alla quale hanno partecipato quasi tutti i ministri del Gabinetto per ascoltare una relazione di Mac Donald, governatore della Malesia, il cervello dirigente della strategia britannica in tutta l'Asia sud-orientale, giunto appositamente a Londra per discutere l'importante problema dell'atteggiamento da tenere verso la nuova Cina democratica.

Dopo una serie di discussioni con inviati statunitensi si sarebbe deciso di riconoscere il governo di Mao Tse Tung come unico governo cinese responsabile al più presto possibile, cioè appena le cose si saranno un poco stabilizzate. Intanto un accordo è stato raggiunto, ed era quello cui mirava il Foreign Office, in base al quale nessuna delle due potenze farà passi in tale direzione senza avvisarne l'altra. Contemporaneamente si sono presi contatti con la Francia e i Paesi del Benelux, potenze che hanno forti interessi in Asia, per un'azione comune in questo senso: pare che le risposte siano state favorevoli.

All'interno il governo britannico si trova alle prese con problemi altrettanto seri, derivanti dalla sua politica di coalizione con Churchill e al tradimento della politica elettorale laburista. Attlee è oggi intervenuto alla riunione del gruppo parlamentare laburista per parlare chiaramente a quel centinaio di ribelli che, nelle ultime discussioni parlamentari, hanno votato contro il governo.

Attlee, in un discorso che da alcune parti è stato definito drammatico, ha ammonito i suoi deputati che una opposizione parlamentare che portasse domani a un voto negativo per il governo significherebbe le dimissioni dell'attuale gabinetto e quindi la necessità di indire le elezioni generali in anticipo. Le elezioni generali, come si sa, dovrebbero aver luogo alla prossima primavera. Attlee ha detto chiaramente che se le elezioni dovessero tenersi in anticipo, in seguito ad una caduta del Gabinetto, molto probabilmente il partito laburista subirebbe una grave sconfitta elettorale.

CARLO DE CUGIS

I CLERICALI CONTRO LA STORIA D'ITALIA

I deputati d. c. impediscono la celebrazione del XX settembre

Laura Diaz dimostra l'incostituzionalità del divieto ai "raduni„ nella capitale

Due questioni, due gravi decisioni del governo e della maggioranza democristiana, hanno interamente assorbito la seduta di ieri alla Camera.

Dopo una aspra battaglia di oltre tre ore, la maggioranza democristiana, pur isolata da tutte le altre correnti della Camera, ha impedito che il 20 settembre, anniversario della breccia di Porta Pia, del compimento della unità italiana, della fine del potere temporale dei papi, venisse proclamata solennità civile.

Si discuteva — ed è stato approvato — un disegno di legge che proclama il 2 giugno, anniversario della repubblica, festa nazionale, il 25 aprile e il primo maggio giorni festivi insieme alle tradizionali ricorrenze religiose, l'anniversario del concordato (11 febbraio) e l'anniversario della insurrezione di Napoli (28 settembre) solennità civili. A questo punto il compagno Concetto Marchesi, insieme al repubblicano laico Paolucci, proponeva che anche l'anniversario del 20 settembre 1870 venisse considerato solennità civile, chiarendo, in un elevato e sereno discorso, che in quella data nessuno poteva vedere alcun attentato alla missione spirituale della Chiesa ma piuttosto un giorno incancellabile della storia d'Italia e dell'umanità intiera.

Il compagno socialista Lelio Basso sottolineava allora che una impressione enorme avrebbe suscitato nel paese un rifiuto democristiano, perchè in esso non si sarebbe potuto vedere altro che il rinnegamento, da parte dei deputati D.C., della storia d'Italia. E così, dopo il repubblicano laico Paolucci, anche il socialdemocratico Treves, il liberale Bellavista, il repubblicano De Vita annunciavano il voto favorevole dei loro gruppi alla proposta del compagno Marchesi.

Dopo uno straordinario intervento del ministro «liberale» Grassi, che si è schierato con i clericali in contrasto con l'atteggiamento del suo gruppo, la proposta di Marchesi è stata votata per appello nominale e respinta dai voti dei soli democristiani.

Si era appena conclusa, e così ignominiosamente per la D.C., questo episodio, che un'altra battaglia si accendeva. Alle 20 la compagna Laura Diaz, ha preso infatti la parola per svolgere la interpellanza con la quale i giovani deputati comunisti chiedevano conto al ministro Scelba del divieto posto a concentramenti di massa nella Capitale, divieto deciso proprio alla vigilia del convegno della pace promosso dalla Alleanza giovanile. E' questa infatti una limitazione anticostituzionale del diritto — che appartiene a tutte le organizzazioni giovanili e non solo all'Azione cattolica — di riunire in manifestazioni i loro aderenti e di esprimere le loro aspirazioni di pace.

Continuamente e volgarmente interrotta da urla scomposte dei democristiani, la compagna Diaz ha sopratutto sottolineato il carattere gravemente anticostituzionale del provvedimento, in quanto esso viola uno dei fondamentali diritti dei cittadini. Violazione della Costituzione compiuta, tra l'altro, con faziosità e partigianeria palese e quasi incredibile, dal momento che mentre si vieta a determinati giovani (500.000 dell'alleanza giovanile, oltre un milione di giovani dei sindacati) di esprimere una determinata convinzione politica, si consentono invece i raduni dei giovani dell'Azione cattolica! (Scelba ha dovuto poi annunciare che dietro sua «preghiera» i giovani di Azione cattolica rinunceranno al loro progettato raduno).

Davvero puerile è però — ha proseguito l'oratrice tra grandi applausi — credere che con tali arbitri polizieschi sia possibile frenare il movimento dei giovani per la pace. Le manifestazioni che hanno avuto luogo già in tutta Italia dimostrano che il fronte dei giovani è in movimento e che essi non sono disposti a attendere la loro sorte con le braccia in croce! I giovani — ha concluso la deputata — manifesteranno con ogni mezzo e dovunque la loro volontà di pace e difenderanno il diritto loro ad esprimere questa volontà.

Scelba ha davvero maldestramente tentato di difendere sul piano giuridico il suo provvedimento, così maldestramente che egli ha ben presto preferito il terreno politico. E qui assai gravi sono state le sue affermazioni. L'avversione da lui dimostrata per ogni manifestazione democratica, la sua paura dinanzi a ogni ricorso al popolo hanno confermato quanto la mentalità di questo ministro collimi con la mentalità fascista.

CONTRO LE VIOLENZE POLIZIESCHE E PADRONALI

I braccianti dell'Agro Romano inaspriscono da domani lo sciopero

Agrari e agenti faziosi denunciati dai lavoratori in Val Padana

Ieri, nell'Aula Magna del Liceo Visconti si sono riuniti la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, insieme con i Comitati sindacali, le Commissioni Interne ed i Collettori. Al termine della riunione è stato deciso di invitare la Camera del Lavoro ad autorizzare l'inasprimento della lotta dei braccianti nell'Agro, rigettandone fin da ora ogni responsabilità sugli agrari. La Camera del Lavoro dovrà inoltre farsi interprete presso le autorità della viva indignazione dei lavoratori per le ripetute violenze poliziesche, e dovrà prendere le misure necessarie per garantire le libertà sindacali di organizzazione e di sciopero.

Lo sciopero verrà incrudito da domani con la sospensione completa del governo e del mangime al bestiame. Verrà soltanto assicurata, nell'interesse della popolazione, la mungitura del latte.

La decisione delle Commissioni Interne è stata provocata dalla serie di violenze che la polizia e gli agrari stanno esercitando contro i braccianti in agitazione. A Frattocchie, ad esempio, la Celere ha caricato selvaggiamente i lavoratori che protestavano per l'arresto del locale capolega e di tre donne. A Genzano nuclei di carabinieri hanno sparato contro i lavoratori che organizzavano squadre anticrumiraggio. All'Acqua Acetosa i carabinieri presidiano la locale azienda per proteggere otto crumiri, ed hanno allontanato illegalmente un sindacalista che si recava sul posto per tenervi un comizio regolarmente autorizzato. A Maccarese, con evidenti scopi provocatori, sono affluiti circa 250 carabinieri, i quali hanno preceduto di poco alcuni crumiri assoldati dalla azienda per rompere lo sciopero.

La faziosità del Prefetto e del Questore non si ferma però a questo. Essi infatti, usando in tal modo della forza pubblica a loro disposizione violano lo stesso decreto prefettizio che stabilisce il divieto di importazione di manodopera da altri Comuni, quella manodopera cioè che viene usata per organizzare il crumiraggio.

In tutta Italia le organizzazioni sindacali sono passate al contrattacco, dinanzi all'ondata di violenze e di illegalismi messi in atto dalla polizia e dagli agrari. Gli autori degli atti illegali e incostituzionali vengono ovunque sistematicamente denunciati all'autorità giudiziaria. Così a Lomello (Pavia), dove l'agrario Donarini, che aveva esploso vari colpi di rivoltella contro i braccianti mentre questi venivano bastonati dai carabinieri, è stato arrestato in seguito ad una segnalazione al Prefetto del compagno sen. Farina. Anche il maresciallo di Meda Lomellina, che comandava i carabinieri, è stato denunciato. A Bergamo il segretario della Confederterra, compagno Paratico, ha denunziato al Prefetto gli agenti degli agrari che ingaggiano crumiri violando apertamente le leggi che regolano il collocamento e l'emigrazione della manodopera.

Lo sciopero nazionale bracciantile tocca da oggi anche la Campania. Per 48 ore, fino a domani sera, sospenderanno ogni attività tutti i braccianti della provincia di Salerno.

GLI AZZURRI VINCONO IL TORNEO DELL'AMICIZIA

Italia B - Grecia 3 a 2

ATENE, 25. — La nazionale «B» ha battuto la Grecia per 3 a 2, aggiudicandosi imbattuta il torneo dell'amicizia. La terza ed ultima partita disputata nel breve giro di 5 giorni, ha visto gli azzurri riaffermare la loro superiorità tecnica e tattica anche contro l'ardente impegno dei calciatori greci.

Nel primo tempo, dopo un palo colpito da Baldini al 12' e diversi calci d'angolo a favore degli azzurri, Galassi segnava al 42'. Non erano passati cinque minuti dallo inizio della ripresa che Baldini otteneva la seconda rete, ma al 9', su punizione, il greco Stafidilis ristabiliva le distanze. La partita si faceva emozionante. Al 25' su calcio d'angolo, gli azzurri segnavano la terza rete con Galassi, ma al 32' il risultato era rimesso in forse da un goal segnato di testa dal greco Szemos in posizione di fuori gioco. L'Italia però manteneva il vantaggio terminando l'incontro vittoriosa.

La squadra era composta come segue: Masci, Antonazzi, Cuscela, Acconcia, Nay, Mai, Puccinelli, Burini, Galassi, Baldini De Santis.

La classifica finale del torneo dell'amicizia è la seguente: 1) l'Italia con tutte vittorie; 2) Turchia con due vittorie ed una sconfitta; 3) Egitto con 1 vittoria e 2 sconfitte; 4) Grecia con tutte sconfitte.

Il Congresso della CGIL rinviato a settembre

L'Ufficio Stampa della C. G. I. L. comunica:

«In seguito alle richieste avanzate da numerosi membri del Comitato Direttivo e da un certo numero di Federazioni Nazionali di categoria e di Camere del Lavoro, la Segreteria Generale della C.G.I.L. ha deciso di rinviare il Congresso confederale, precedentemente fissato a fine luglio, al prossimo mese di settembre. Il Congresso avrà luogo a Genova».

DALLA TRIBUNA DEL CONGRESSO DEL P. C.

Il saluto di Togliatti alla nuova Cecoslovacchia

"Lotteremo perchè il popolo italiano non sia trascinato alla guerra e non si levi contro di voi la mano dell'imperialismo„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 25. — Si è aperto quest'oggi nel palazzo della Sare Vistava il nono Congresso del Partito Comunista cecoslovacco, il quale viene comunemente chiamato dal popolo il «Congresso della vittoria». I fatti del febbraio '48, quelle giornate che videro una delle più splendide e brillanti vittorie del proletariato internazionale e che sono stati oggetto di tante false manipolazioni da parte della stampa Marshallizzata, sono oggi rivissuti nel grande padiglione dell'Esposizione che ospita le centinaia di delegati venuti da ogni angolo della Cecoslovacchia. Gli avvenimenti di febbraio hanno costituito la nota dominante di questa prima giornata. Il loro significato, la loro portata internazionale sono stati messi in luce negli interventi di tutti gli oratori; dal discorso di Togliatti, alla relazione politica di Clement Gottwald, al saluto degli udarnik, ai militi popolari, ai minatori, alle donne, ai partigiani.

« Viva Togliatti »

Togliatti ha parlato in italiano ad un pubblico entusiasta, attento, di una sensibilità sorprendente. Sembrava che la barriera posta dalle difficoltà della lingua non fosse esistita. Le sue parole sono state ripetutamente interrotte dal prolungarsi degli applausi e sia al principio che alla fine il grido di «Viva Togliatti» ha riecheggiato per alcuni minuti nei padiglioni dell'Esposizione ed è giunto attraverso la radio ai milioni di cecoslovacchi in ascolto nelle fabbriche, negli uffici, nei villaggi ove gli altoparlanti tengono in contatto ora per ora popolo e partito

Compagni e compagne — ha iniziato Togliatti — rappresentanti del partito comunista e del popolo cecoslovacco, porto al vostro congresso e al compagno Gottwald, porto a tutti voi il saluto fraterno, cordiale, del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano (*applausi*) e di tutti i comunisti italiani, di tutti i lavoratori italiani onesti a qualunque partito appartengono e sono fedeli alla causa della democrazia, dell'indipendenza dei popoli, del socialismo.

Permettetemi di aggiungere a questo saluto una nota mia di carattere personale. Dopo il 14 luglio dell'anno passato, il giorno nel quale è avvenuto un incidente in cui sapete che anche la mia persona è stata interessata, ho ricevuto una serie di fraterni, commossi saluti da tutto il popolo della Cecoslovacchia, dal vostro Presidente, dalla vostra Assemblea Nazionale, dalla Direzione del vostro Partito, dalle fabbriche, dai campi, dalle vostre sezioni. Vi ringrazio di cuore di quello che allora voi mi avete espresso perchè ho sentito nei vostri saluti la prova non soltanto dell'affetto per il compagno e amico che voi conoscete, ma l'attestazione della solidarietà concreta dei lavoratori nella lotta, alle volte dura, che noi assieme conduciamo contro il nostro nemico di classe, contro la reazione.

La lotta in Italia

Ora desidero dirvi che vi sono due motivi particolari per i quali il Comitato Centrale del nostro Partito ha voluto che venissi io personalmente a salutare il vostro congresso. Prima di tutto, per l'importanza che attribuiamo al lavoro, alla lotta, alle conquiste, alle vittorie dei comunisti cecoslovacchi. Sappiamo che questo congresso il quale ha luogo dopo gli avvenimenti del febbraio '48 e il quale tira le somme di un periodo lungo di lavoro e di lotta, è un congresso di vittoria per il vostro partito e per il popolo ceco. (*Applausi*). Desidero voi sappiate che noi lo consideriamo un congresso di vittoria anche per noi, per i comunisti italiani, e per tutto il popolo italiano.

Le vostre vittorie sono anche vittorie nostre perchè esse fanno progredire tutto il fronte della libertà e del socialismo. Inoltre il vostro congresso ha luogo in un momento particolare nel quale sentiamo più che mai la necessità di esprimere e di organizzare la solidarietà concreta della classe operaia e dei popoli nella loro lotta per la pace e il socialismo. Quante calunnie non vengono lanciate ogni giorno, ogni ora, contro il vostro paese e il vostro popolo dagli uomini che sono oggi alla testa del governo italiano e dai partiti reazionari, oggi dominanti l'Italia. Questi sciagurati, nemici del popolo, servi dell'imperialismo straniero, agenti delle forze reazionarie più oscure del nostro paese, non si accontentano di seminare odio e discordia nel popolo italiano, non si accontentano di calunniare i migliori combattenti della democrazia e della libertà; essi cercano anche di seminare odio contro i popoli liberi, come il popolo cecoslovacco che si è emanciato dal gioco del capitalismo e dell'imperialismo.

A sentire ciò che essi dicono e a leggere ciò che scrivono sembrerebbe che il vostro paese, questo paese così bello, dove si scorgono da ogni parte i segni di una nuova attività creatrice del popolo e dove brilla nel viso di ogni lavoratore la decisione, la serenità e la gioia, sia diventato terra di barbarie. Ma noi sappiamo perchè questo avviene. Questo avviene perchè voi siete riusciti ad indicare al vostro popolo una via nuova; questo avviene perchè il vostro popolo su questa strada che è la strada dell'indipendenza dei popoli e del socialismo, segue il vostro partito, compatto, fermo, deciso, sicuro.

A noi popolo italiano, questo non è ancora riuscito e ciò nonostante che ai nostri operai, ai nostri lavoratori, non siano mancati lo slancio, l'entusiasmo e anche la capacità di organizzazione e lo spirito di sacrificio nella lotta comune che abbiamo condotto per rovesciare la tirannide fascista e per cacciare dal nostro paese gli invasori stranieri. Al nostro paese è mancata la possibilità di avere quello che voi e gli altri paesi di nuova democrazia avete avuto, cioè la possibilità dell'appoggio concreto e diretto da parte del Paese del Socialismo, quell'appoggio che a voi ha assicurato l'indipendenza e la libertà nell'avanzata verso un nuovo regime.

Un congresso di vittoria

Nel nostro paese al contrario sono intervenute forze reazionarie e capitalistiche straniere, le quali hanno reso più difficile la nostra lotta, hanno dato ai partiti che oggi governano l'Italia, da quello democristiano a quello dei traditori socialdemocratici, la possibilità di aprire nella vita del popolo italiano una parentesi pesante, oscura, che è quella che noi stiamo attraversando. La parte migliore del popolo italiano però non si perde di coraggio ed io sono lieto e fiero di darvene l'assicurazione.

Il nostro Partito oggi, dopo due anni che vive in una situazione di continue persecuzioni, oggi che noi abbiamo in prigione migliaia di comunisti e di lavoratori combattenti per la libertà e per il lavoro, il nostro Partito conta ancora tutt'oggi due milioni di lavoratori iscritti nelle proprie file. Scioperi grandiosi hanno luogo nel paese. Nel momento in cui io vi parlo un milione di operai agricoli è sceso in lotta. Da otto giorni si combatte in tutta Italia e io sono sicuro che questi combattenti guidati dai loro sindacati, dai militanti del nostro partito e del partito socialista, sapranno resistere e vincere nonostante lo scatenamento contro di loro della reazione. (*Applausi prolungati*).

Questo ed altri numerosi fatti vogliono dire che la parte migliore del nostro popolo italiano sa che la via che voi avete scelto e che voi state seguendo, la via del socialismo, è la via giusta; è la sola, la vera via che i popoli devono seguire nel momento attuale, se vogliono salvare la loro felicità e la loro libertà (*applausi*). Per seguire questa via noi sappiamo che i lavoratori e il popolo devono essere uniti e che nella loro unità devono trovare la forza di rompere

CARMINE DE LIPSIS

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

ALLA CONFERENZA QUADRIPARTITA PER LA GERMANIA

Evasive risposte degli occidentali alle proposte unitarie di Viscinski

Gli Stati Uniti chiedono l'integrazione della zona sovietica nella Trizona - Ridicole dichiarazioni di Schuman - Bevin e le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — La terza seduta del Consiglio dei Ministri per gli Esteri è durato circa quattro ore: è stata la più lunga di quelle finora tenute sebbene Schuman avesse promesso che non si sarebbe passato il limite massimo delle tre ore. Il Presidente di turno è stato Viscinski il quale ha preso la parola per illustrare le proposte formulate ieri e per rispondere al rifiuto degli occidentali nei confronti del suo invito a ripristinare il consiglio di controllo quadripartito per la Germania. Viscinski ha proposto la creazione di una doppia serie di organismi: accanto agli organismi quadripartiti degli alleati dovrebbero essere creati organismi tedeschi. Il compito comune di questi organismi è di preparare concretamente il futuro stato unitario e democratico tedesco con il quale verrebbe stipulato il trattato di pace. Si tratta quindi di stabilire anzitutto un consiglio quadripartito di controllo che eserciterà la sovranità su tutta la Germania fino alla ratifica del trattato di pace: tale organo alleato sarà affiancato da uno tedesco che espleterà funzione governativa su tutta la Germania, in particolare sull'economia dell'intero territorio tedesco.

Rispondendo direttamente ad Acheson il ministro sovietico ha detto: «Il funzionamento degli organi quadripartiti è perfettamente possibile, la regola è l'unanimità. Del resto questa stessa regola è stata riconosciuta dagli accordi di Washington tra gli occidentali per tutte le questioni essenziali che saranno discusse in seno all'Alto Commissariato occidentale per la Germania. Perchè accettare tale regola per le discussioni a tre nella Germania occidentale e rifiutarle quando si discute a quattro? La risposta è semplice: perchè volete escludere l'Unione Sovietica nelle vostre decisioni, perchè volete dividere la Germania e rifiutate di collaborare con l'URSS. Voi dite che volete dare maggiore libertà ai tedeschi: perchè allora, ha chiesto Viscinski, mantenete il vostro controllo a tre sulla Germania occidentale?».

Al Ministro sovietico ha risposto per primo l'americano Acheson. Questa è la norma che non ammette eccezioni alla Conferenza del Palazzo Rosa: tra gli occidentali la parola tocca sempre per primo ad Acheson. Schuman e Bevin non partecipano alla conferenza che per ripetere le parole e gli argomenti del Segretario di Stato americano.

L'intervento di Acheson

Il discorso di Acheson è stato nettamente difensivo: egli ha affermato che non parlava per «confutare» Viscinski dal momento che non è messa in discussione l'unità della Germania da alcuna delle tre potenze occidentali. «Non sono però d'accordo, ha detto il Segretario di Stato americano, circa i metodi suggeriti dall'URSS per arrivarci». Secondo Acheson «un controllo quadripartito sulla Germania è necessario ma esso deve seguire e non precedere l'unità della Germania».

Acheson si è guardato bene dal rispondere alle accuse rivoltegli ieri da Viscinski circa la responsabilità degli occidentali per la rottura degli organi quadripartiti di controllo, rottura che non solo ha preceduto, ma ha determinato l'attuale divisione della Germania e dell'Europa.

Il Segretario di Stato americano è tornato ad insistere sulle basi oramai note della sua politica: integrazione della zona orientale nel piano Marshall, annessione della zona orientale alla Trizonia. Acheson ha inoltre posto delle condizioni per la costituzione di questa quadrizona: 1) la sospensione delle riparazioni prelevate dalla zona sovietica; 2) un accordo per i beni sovietici esistenti nella zona orientale.

Dichiarazioni di Schuman

Ha preso quindi la parola Schuman, visibilmente impacciato. Com'è noto nei mesi scorsi il Ministro francese sosteneva che l'Unione Sovietica voleva la rinascita di un potente stato unitario tedesco, la riapparizione al Reno del colosso teutonico. Viscinski invece ha chiesto la restaurazione non di uno stato, ma di organi quadripartiti di controllo, affiancati da organismi tedeschi, prima tappa verso un regime normale. Come giustificare quindi di fronte all'opinione pubblica il rifiuto francese delle proposte sovietiche e l'accettazione invece di uno stato della Germania occidentale quale lo vogliono gli americani? Schuman non ha saputo rispondere al quesito. Egli si è limitato a dire: «La più grave obiezione che oppongo a Viscinski è quella di averci presentato un progetto per coordinare l'economia delle due parti della Germania e non per preparare l'unità politica tedesca». L'affermazione di Schuman ha fatto un po' le spese negli ambienti giornalistici parigini che hanno sentito subito il ridicolo della dichiarazione del Ministro francese che finora si era sempre opposto a qualsiasi proposta, occidentale o sovietica, che parlasse di un'unità della Germania per farsi oggi improvvisamente paladino dell'unità tedesca. Bevin è stato brevissimo: egli si è limitato a chiedere che i tedeschi possano scegliere le istituzioni politiche ed economiche più «confacenti»; senza però accompagnare tale richiesta con una proposta di elezioni generali.

La seduta è stata quindi rinviata da Viscinski a domani alle 15.30.

LUIGI CAVALLO

Il dito nell'occhio

Ossigeno

Che i cosiddetti «sindacalisti» piselli, pur essendo così linfatici, sentano il bisogno di scindersi anche tra di loro dopo essersi scissi dalla C.G.I.L., rimarrà un mistero. Forse si tratta di una malattia, scissionite cronica, da curarsi con un uso costante di penicillina E.R.P.

Il fatto che la fregola di scindersi sia venuta ad Enrico Parri, lo si comprende. Il giovanotto infatti, scindendosi, credeva di aggraziarsi gli amici democristiani. Essi, a loro volta avrebbero detto una buona parola per non farlo uscire da Montecitorio. Come è noto invece Enrico Parri ha perduto capra e cavoli: è uscito prima dalla C.G.I.L. ed uscirà poi da Montecitorio. Cosa per cui non sieveremo mai sufficienti odi al benigno cielo.

Tornando ai piselli, abbiamo raccolto una autorevole diagnosi sulla scissionite di alcuni di loro. Sembra cioè che Antonini dall'America abbia tagliato l'ossigeno, preferendo indirizzarlo verso il più proficuo organismo del crumiro Pastore.

Se così fosse certamente si spiega tutto. Si spiega perchè Simonini e i suoi accoliti, rimasti senza ossigeno, arranchino alla volta di Pastore, per ricongiungersi a lui nella benefica poppata. Come Romolo e Remo sotto la Lupa. Che spettacolo!

Suscettibilità

Non siamo riusciti a capire bene perchè la Turchia rivoglia Cipro dalla Grecia in risarcimento dei calci agli stinchi presi dai suoi tifosi.

E riusciamo a capire meno se Grecia e Turchia posto che aprano le ostilità, si renderanno conto che tutto ciò avviene nell'idillico quadro del «Torneo dell'amicizia».

ASMODEO

DOVREMO CHIEDERE a Polito il permesso

Cronaca di Roma

ANCHE PER ANDARE a passeggio per Roma?

PER SPEZZARE LO SCIOPERO DEGLI ALBERGHIERI

Squadristica aggressione della Polizia contro seicento lavoratori ad Ostia

L'astensione prosegue compatta - L'affronto al sen. Massini - La protesta delle Commissioni Interne

A PESCI IN FACCIA

Siamo arrivati a questo punto, a Roma comanda solo Scelba e, per lui, Polito. E questi due messeri pigliano tutto e tutti — proprio come si dice a Roma — a pesci in faccia. Pigliano a pesci in faccia la Legge, la Costituzione, i Diritti dei cittadini, i cittadini, l'opinione pubblica, le libertà democratiche e sindacali. E' di sabato scorso la proibizione della raccolta delle firme per la Petizione. A pesci in faccia la Legge e la Costituzione: un'ordinanza di Scelba, a firma Trinchero, val più di ogni scartoffia votata dal Parlamento.

Ci dispiace dover scrivere delle volgarità, ma mai il dialetto romanesco ha espresso con una frase tanto efficace il dispregio che chicchessia può avere per qualche cosa.

E' di ieri lo sciopero degli alberghieri. I fatti sono noti: alcuni scioperanti si trasferiscono ad Ostia, ad alloggiare in quegli alberghi, pagando come dei clienti qualsiasi, od ospitati da famiglie di lavoratori.

Ebbene, ieri una cinquantina di jeep, stracariche di squadristi di Scelba, si portano ad Ostia e procedono allo «snidamento» degli alberghieri dalle loro camere, dalle trattorie, dove si trovavano: un qualsiasi cittadino viene affrontato da quelle facce patibolari, perquisito, manganellato e, se non riconosciuto lavoratore d'albergo, finalmente lasciato a meditare sulla democraticità del regime papalino, se invece riconosciuto lavoratore d'albergo, caricato sulla jeep e tradotto a Roma.

Contemporaneamente in altra parte della città, alle Frattocchie, si verificano alcuni incidenti coi braccianti, anch'essi in sciopero, la polizia interviene, naturalmente in difesa dei crumiri.

Dopo tutto questo po' po' di roba, che cosa viene raccontato ai giornalisti, che si recano dal Questore per avere chiarimenti? Nulla! Non vengono neanche ricevuti! Vengono anch'essi presi a pesci in faccia da un servetto più idiota che sciocco, il quale chiede — lui — ai cronisti: «Che è successo alle Frattocchie? Ma perchè, ad Ostia è accaduto qualcosa?».

Scelba e Polito fanno dunque passi da gigante verso la «restaurazione» più completa di quei metodi, che furono tanto cari all'appeso per i piedi di Piazzale Loreto; insistono sulla provocazione, cercano di spingere i lavoratori alla reazione incontrollata. E versano bile nel constatare che i lavoratori tengono duro, guardano dritto davanti a loro, proseguono nella lotta senza tentennamenti, senza «abbozzare»!

I lavoratori sanno quel che debbono fare e non saranno mai nè Scelba, nè Polito ad indicare loro la strada che debbono percorrere; i lavoratori hanno saputo continuare a lottare per venti anni sotto il regime fascista e sanno lottare anche sotto il regime democristiano; fra un regime e l'altro c'è stata una parentesi; in Cina, dal 1927 ad oggi ci furono altri ventenni, altre parentesi ed oggi stiamo vedendo che durante tutti questi anni laggiù non «abbozzarono» affatto.

Da quello che stanno facendo sembra che Scelba e Polito invece abbiano fretta. Ma noi abbiamo pazienza, sappiamo andar piano. E non è detto che un giorno i due messeri non abbiano ad avere, oltre al pesce, anche la majonese.

P. B.

Ieri mattina ad Ostia sono accaduti fatti estremamente gravi.

Alle 11 circa, cinquanta automezzi della Celere, carichi di poliziotti, armati fino ai denti, al comando personale del Vice-questore Musco, hanno letteralmente invaso Ostia per scacciarne i seicento lavoratori alberghieri in sciopero, che da Roma vi si erano rifugiati, ospiti delle organizzazioni democratiche e della locale sezione della Camera del Lavoro.

La polizia, usando gli stessi sistemi adoperati dai nazifascisti durante i famigerati rastrellamenti, si è lanciata, in una vera e propria caccia all'uomo, manganellando, arrestando e ricacciando brutalmente gli alberghieri nei treni, al fine di costringerli a ritornare in città.

Nel corso del rastrellamento, la polizia ha malmenato parecchi lavoratori, andandoli a cercare perfino nelle osterie dove stavano tranquillamente mangiando. Quaranta di costoro sono stati arrestati e tradotti con la forza a Roma, dove in seguito venivano rilasciati non potendosi addebitare nulla a loro carico. Arrestati sono stati anche il Segretario della Camera del Lavoro di Ostia, compagno Giuseppe Capuano, e il rappresentante dei liberi sindacati, Rigamonti, del Comitato Direttivo dei lavoratori alberghieri.

I gestori delle pensioni e degli alberghi di Ostia sono stati severamente diffidati dal concedere ospitalità ad alcuno dei lavoratori, quasi si trattasse di complici del bandito Giuliano.

Il senatore Massini, anche nella sua qualità di Segretario responsabile della Camera del Lavoro, si portava immediatamente sul posto per protestare contro l'ignobile provocazione.

A questo punto un tenente della Celere presente al colloquio tra Massini e il Vice-questore Musco ha perfino avuto l'ardire di manifestare il suo disappunto per non poter prendere a schiaffi lo stesso senatore Massini.

Le notizie di Ostia, diffusesi immediatamente per tutta Roma hanno provocato vivo fermento e sdegno tra i lavoratori. Una rappresentanza della Camera del Lavoro ha immediatamente chiesto di essere ricevuta dal Prefetto, il quale, naturalmente, anche questa volta non si è fatto trovare. In sua vece, la delegazione è stata ricevuta dal dott. Vaccaro, che, dopo aver tentato inutilmente di nascondere il suo imbarazzo, ha assicurato i rappresentanti dei lavoratori che in Prefettura si ignorava ogni cosa.

Lo sciopero intanto prosegue compatto e i lavoratori d'albergo sono più che mai decisi a proseguire la lotta fino al conseguimento delle loro rivendicazioni.

Ieri sera nella riunione dei Comitati Direttivi e delle Commissioni Interne, i rappresentanti sindacali hanno votato un ordine del giorno di solidarietà in appoggio agli scioperanti ed hanno dato mandato alla Segreteria Camerale di coordinare una pronta azione per sostenere la lotta.

Questa mattina i dipendenti degli alberghi si riuniranno alla Camera del Lavoro alle ore 9.

A tarda notte, mentre per tutta la giornata si era rifiutato di ricevere i giornalisti per timore di contestazioni, il Questore ha diramato un bugiardo comunicato con una ridicola, faziosa versione degli avvenimenti, nel tentativo di giustificare il suo squadristico intervento. Il comunicato arriva perfino al punto di affermare che gli scioperanti non hanno pagato il conto degli alberghi.

OGGI ALLE ORE 18

Il titolo dei "piuma" in palio all'Artiglio

Questa sera alle ore 18, avrà luogo al Campo Artiglio, una interessante riunione di pugilato imperniata sull'incontro tra i pesi piuma Enzo Correggioli e Alvaro Cerasani. Il "match", valevole per il titolo italiano della categoria, si svolgerà sulla distanza di 12 riprese.

Altro incontro che riveste una particolare importanza è quello che opporrà il viterbese Luigi Male al campione d'Europa dei pesi piuma Ray Famechon. Ecco il programma completo:

Pesi medi: *Carlo Contucci, di Roma, contro Ben Tahar (campione del Nord Africa), 8 riprese di 3 minuti.*

Pesi leggeri: *Gianluigi Uboldi, di Milano (prima serie d'Italia), contro Ben Bahri (prima serie di Francia), 8 riprese di 3 minuti.*

Pesi piuma (incontro valevole per il titolo italiano della categoria): *Alvaro Cerasani, di Roma (sfidante), contro Enzo Correggioli, di Rovigo (detentore), 12 riprese di 3 minuti.*

Pesi Piuma: *Ray Famechon (campione d'Europa), contro Luigi Male, di Viterbo (prima serie d'Italia), 10 riprese di 3'.*

Domenica prossima, ore 10,30, nell'Aula Magna del Collegio Romano, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, l'on. prof. Ugo Della Seta ricorderà la figura di Giuseppe Mazzini triumviro.

Ingresso libero a tutti

DAL CONSIGLIO COMUNALE

L'aumento del gas ritenuto inaccettabile

Villa Glori al vecchio concessionario - Le dimissioni di Romita respinte dai d. c.

In seguito ad una mozione d'ordine, fatta dal consigliere GIGLIOTTI (Blocco) nella quale si chiedeva la immediata discussione del problema del gas e si protestava per il fatto che non era stata ancora fissata la data per la discussione di una sua mozione concernente la legge speciale per Roma, ieri sera, finalmente, il Consiglio Comunale ha potuto udire la relazione dell'Assessore De Dominicis sull'argomento ed ha potuto affrontare la questione dell'aumento della tariffa.

Al termine della discussione, che è iniziata alle 22 ed è terminata all'1,20, sono stati approvati all'unanimità due ordini del giorno. Nel primo, a firma Giulio Turchi e Ottavio Libotte, si dice che il Consiglio Comunale, dopo aver considerato che l'aumento della tariffa del gas è accettabile perchè, date le particolari condizioni delle singole aziende il costo del gas è più facilmente determinabile in sede provinciale, fa voti affinchè la deliberazione del C.I.P. sia sospesa dal Governo e sia deferito al C.I.P. il riesame di tutto il problema.

Nel secondo o.d.g. a firma dei consiglieri Selvaggi e Libotte, invece, si invita la Giunta ad intensificare l'esercizio dei più ampi poteri di controllo, verifica ed accertamento di tutta l'attività della Società Italiana Gas inerente al servizio, riferendone i risultati al Consiglio per gli opportuni eventuali provvedimenti, anche coercitivi e si invita l'Amministrazione a perseverare nell'esecuzione della delibera consiliare, presentando al più presto opportune proposte conseguenti alla revoca della concessione.

Prima della votazione oltre alla relazione dell'Assessore al Tecnologico che si è assunto l'impegno di impedire, in sede di Comitato Provinciale Prezzi, l'aumento della tariffa, e ad una analoga dichiarazione del Sindaco, hanno preso la parola numerosi consiglieri, tra i quali GIGLIOTTI e SELVAGGI, per quanto riguarda l'esecuzione della revoca della Romana Gas, e NATOLI per il problema degli aumenti.

Il resto della seduta è stato dedicato all'approvazione di una deliberazione concernente il rinnovo temporaneo della concessione alla Società Villa Glori-Agnano per i mesi giugno-settembre del campo ippico con l'impegno da parte della società di pagare un canone fisso di 80 mila lire per ciascuna giornata di corse, da anticiparsi ogni mese.

All'inizio della seduta, il Consiglio aveva respinto le dimissioni da consigliere del sen. Romita. Il Blocco si è astenuto dal votare.

TEMEVA DI ESSERE LICENZIATA

Un'impiegata del "tesseramento" si getta nella tromba delle scale

Un pasticcere licenziato e la moglie di un disoccupato si lanciano nei gorghi del Tevere

Un'impiegata dell'Ufficio Tesseramento, Ada Latini, di 35 anni, abitante in via Giovanni Battista Bodoni n. 98, si è uccisa verso le ore 7,30 di ieri mattina gettandosi nella tromba delle scale dell'Annona, in via dell'Ara Massima di Ercole.

Il corpo è piombato al suolo dopo un volo di circa 20 metri. Una macchia di sangue si è allargata sul pavimento. Subito numerosi impiegati sono accorsi sul posto, mentre alcune ragazze, compagne di lavoro della suicida, cadevano svenute per l'orrore. Il corpo ancora vivo della sciagurata è stato raccolto, posto a bordo di un tassì e trasportato in tutta fretta verso il più vicino ospedale. Durante il percorso, però, la povera donna esalava l'ultimo respiro.

Nelle tasche della suicida non sono stati rinvenuti nè biglietti, nè lettere alla famiglia. La Latini, uscendo di casa, aveva salutato la sorella con parole affettuose. Apparentemente era serena.

I familiari della suicida hanno dichiarato che il gesto della loro congiunta deve attribuirsi probabilmente al forte esaurimento nervoso che la tormentava da alcuni mesi, esaurimento aggravato dal dolore per la perdita di un fratello, ucciso dalla t.b.c. I compagni di lavoro, invece, sono concordi nell'affermare che la causa principale del doloroso episodio è stato il licenziamento da cui la donna era minacciata, insieme con altri 148 impiegati, compresi in un elenco compilato recentemente. La motivazione era «per scarso rendimento». Un pretesto ingiustificato, dal momento che la Latini era una lavoratrice meticolosa, attiva, stimata da tutti.

L'esistenza di questo elenco era nota a tutto il personale e solo le lotte condotte dal Sindacato sono riuscite a rinviarne di volta in volta l'applicazione. Non si capisce quindi quale fondamento abbia un comunicato diramato ieri sera dal Comune, nel quale si ha il coraggio di sostenere che «l'elenco dei licenziamenti non esiste».

Sempre nella giornata di ieri, verso le 8,30, la domestica Angela De Crescentis, di 21 anni, moglie di un disoccupato, si è gettata nel Tevere, ma ne è stata salvata da alcuni passanti. Anche il lavorante pasticcere Ezio Ferreri, di 23 anni, abitante in via dei Prefetti n. 9, si è gettato nel Tevere perchè licenziato. Fortunatamente il giovane è stato tratto in salvo dai fratelli Ercole e Domenico Tulli, proprietari del galleggiante ancorato vicino a Ponte Cavour e notissimi «fiumaroli».

La pittrice decisa a seguire il lebbroso fino alla morte

Il dott. Marcello Orano, recentemente colpito dalla lebbra, e la pittrice Giulia Zeisel hanno inviato a mezzo di un'agenzia d'informazioni due lunghissime lettere ai quotidiani, chiedendo che sul triste episodio sia posta la parola fine.

Alcuni giornali della sera hanno pubblicato, integralmente o quasi, i due messaggi. Noi non possiamo farlo per le seguenti ragioni: perchè essi contengono espressioni offensive nei riguardi di tutti i cronisti romani; perchè sono stati compilati senza tener conto che lo spazio di un giornale ha un limite; perchè, oltre alle espressioni ingiuriose di cui sopra, non contengono che due o tre nuove informazioni, che si possono ridurre facilmente in poche righe.

Detto questo, passiamo alle notizie: uno specialista scandinavo, il lebbrologo professore Renstyrarna, sta per giungere in Italia con un preparato contro la lebbra che sarebbe molto efficace. Marcello Orano spera comunque di finire i suoi giorni in un lebbrosario d'Africa. La pittrice ha deciso di seguirlo ovunque fino alla morte e di assisterlo quale infermiera personale. Noi abbiamo abbastanza fiducia nei continui progressi della scienza per augurare a Marcello Orano di poter guarire.

5938 FERROTRANVIERI votano pei comunisti

Ecco i dati definitivi sulle elezioni per il Comitato Direttivo Provinciale Ferrotranvieri:

Lavoratori (Atac, Stefer, Roma-Nord) 11.008; Iscritti alla C.G.I.L.: 10.696; Votanti: 9358 (86,80%); Comunisti: 5936 voti (66,42%); Socialisti: 1775 voti (19,38%); D. C. Unitari: 627 voti (7,04%); Saragattiani: 405 voti (4,54%); Repubblicani: 233 voti (2,61%).

Senza commenti. Siamo solo ansiosi di vedere come questi risultati saranno annunciati da quei giornali (come «Il Momento»), che, fidando sui pattuglioni di P. S., avevano previsto scarsa affluenza alle urne e sconfitta dell'Unità Sindacale.

LE FIRME SULLA PETIZIONE PER LA PACE

Il Prefetto ignora l'abrogazione della restrittiva legge fascista

Una protesta degli on. Della Seta, Smith, Terracini e Natoli - Oggi comizio di Ingrao a Testaccio

Nella mattinata di ieri, una commissione del comitato romano d'iniziativa per la pace, formata dagli on.li Della Seta, Smith, Terracini e Natoli, si è recata dal Prefetto a recare la propria protesta per l'incostituzionale veto da lui posto alla raccolta delle firme per la Petizione.

A prescindere dall'aspetto politico della proibizione, il sen. Terracini si è particolarmente soffermato su quello illegale, ricordando al Prefetto che la commissione per la Giustizia del Senato ha già proposto da tempo la abrogazione dell'art. 2 del T. U. di P. S., in base al quale lo stesso Prefetto ha emanato l'ordinanza.

Il dott. Trinchero si è limitato a rispondere che ignora completamente tale abrogazione e pertanto ha comunicato di non voler recedere dalla proibizione. La commissione parlamentare ha pertanto comunicato al Capo della Provincia che il Comitato per la pace e tutte le altre organizzazioni democratiche intensificheranno la propaganda e l'azione per la firma.

E ovunque, infatti, l'azione prosegue: all'avanguardia sono i giovani e le donne e siamo veramente spiacenti che la tirannia dello spazio ci costringa proprio oggi a non poter dare altre importanti notizie sull'andamento della campagna. Ma il Prefetto potrà leggerle domani.

Oggi, intanto, si terranno le seguenti manifestazioni: alle ore 18 parlerà al Testaccio il nostro direttore, compagno Pietro Ingrao; alla stessa ora, in Via Tripoli, si svolgerà il congresso rionale per la pace, nel corso del quale parlerà l'on. Enzo Capalozza; il critico d'arte Corrado Maltese parlerà infine in Via Donizetti 12, a chiusura della mostra, organizzata dal Comitato per la Pace dei Parioli.

DIBATTITO SUL PATTO ATLANTICO - Domani alle 19,30 nella Sezione Parioli del P.C.I. in via Scarlatti 9-A, la prof. Ada Alessandrini, l'avv. Foccaltea e l'avv. Carugno terranno un pubblico dibattito sul tema: «Patto Atlantico e blocco di Berlino». Tutti sono invitati ad intervenire.

PICCOLA CRONACA

OGGI, VENERDI' 26 MAGGIO, Ascensione di N. S. — Il sole si leva alle 4,44 e tramonta alle 19,56 — Durata del giorno ore 15,12 — Nel 1797 Babeuf condannato a morte si uccide in carcere — Nel 1831 martirio di Ciro Menotti — Nel 1860 i Mille liberano Palermo.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 45, femmine 51. Morti: maschi 23, femmine 22. Matrimoni, 15.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: 13,5-22,7. Si prevedono annuvolamenti piuttosto intensi specie nelle ore pomeridiane, con qualche debole precipitazione locale. Temperatura quasi stazionaria.

FILM DA VEDERE - «Fuoco a Oriente» alle Iovinelli; «Tamara» all'Arenula; «In nome della legge» all'Astoria, Augustus e Vittoria.

CONFERENZE ITALIA-U.R.S.S. - Oggi alle 18 e 30 alla Casa della Cultura, Enrico Berlinguer, ritornato recentemente dall'Unione Sovietica, parlerà sul tema: «I giovani sovietici e l'edificazione della società socialista».

FEDERAZIONE POLIGRAFICI - Un rappresentante per ogni tipografia industriale è invitato a passare con urgenza presso la sede sociale per importanti comunicazioni.

SOLIDARIETA' POPOLARE - Elisabetta Abbate in disagiatissime condizioni finanziarie si appella alla solidarietà dei lettori per un aiuto in danaro.

— Il giovane Paroli, vittima di un incidente stradale, ha bisogno di un apparecchio ortopedico. Inviare le offerte presso la nostra Segreteria di Redazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI

Comunali: comp. candidati della corrente di Unità Sindacale e comp. dell'intercellulare alle ore 9 in Fed.

VENERDI'

Poligrafico dello Stato: Comit. di coordinamento alle 17,30 in Fed.

Poligrafici e cartai: l'intercellulare ed un comp. per ogni piccola tipografia alle 18,30 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Un compagno della Segreteria delle Sezioni: Esquilino, Flaminio, Italia, Ludovisi, Mazzini, Monti, Appio, Tuscolano, Trastevere, Macao passi in mattinata in Fed. per urgenti comunicazioni.

Le Sezioni mandino in giornata a ritirare il nuovo numero di «Pattuglia» con i denari.

RIUNIONI SINDACALI

Marmisti: Comitato direttivo Sindacato oggi ore 18,30 C.d.L.

Metallurgici: i centrali officina Mazzola: venerdì 27 ore 18 Sindacato via Torino 6.

Un rappresentante per ogni tipografia industriale è invitato a passare con urgenza in sede sociale per importanti comunicazioni.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

Domani alle 18, in via Savoia n. 18, riunione del Consiglio Direttivo, dei Segretari e rappresentanti di tutte le Sezioni di Roma. Nessuno deve mancare, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

DOMANI AI CINEMA QUIRINALE BERNINI-SPLENDORE

STANOTTE NEI PRESSI DI GENZANO

Rinvenuti tre cadaveri dilaniati da una bomba

Alle ore 22 di ieri sera, l'Ufficio di P. S. di Genzano veniva informato che in località Boscosa, tra Genzano e Nemi, alcuni contadini avevano rinvenuto tre cadaveri dilaniati dalle schegge di un ordigno esplosivo. Accorsi sul posto, gli agenti scorgevano a lume di torce, i tre corpi, resi irriconoscibili dall'esplosione.

Dai documenti rinvenuti nelle tasche, le vittime sono state identificate per i fratelli Guerrino ed Edoardo Rossi, da Genzano, e Giuseppe Mercuri, da Ariccia.

Dalle prime indagini risulta che i tre si erano recati a Boscosa nella mattinata di ieri, allo scopo di raccogliere residuati bellici, dai quali ricavare la polvere e il metallo da rivendere.

Una pellicceria svaligiata

Sotto gli occhi di numerosi passanti che nemmeno vi hanno fatto caso tanto l'impresa ladresca è stata condotta con naturalezza da sembrare una regolare operazione di trasloco, ignoti malviventi hanno svaligiato ieri alle 9,30 il negozio di pellicceria e di generi di abbigliamento sito al n. 97 di via Appia Nuova, di proprietà della signora Maria Quadrani domiciliata in via Palmi n. 1.

Istituito da sabato il Celere «M-rosso»

In occasione della Mostra Campionaria di Roma, che s'aprirà sabato, verranno attuati, in detto periodo i seguenti provvedimenti:

Istituzione della linea speciale «M rosso» col percorso P.za di Porta S. Giovanni, v. E. Filiberto, v.le Manzoni, v. Labicana, Colosseo, v. dei Serpenti, v. Nazionale, p.za Venezia, v. del Corso, v. Tomacelli, p.te Cavour, v. V. Colonna, p.za Cavour, v. Cicerone, p.za Cola di Rienzo, v. Cola di Rienzo, P. Risorgimento, v. Ottaviano, v.le Angelico, v.le Mazzini, P.le Clodio. La linea verrà esercitata tutti i giorni, comprese le domeniche, dalle ore 8 alle 22,30 (ultima partenza utile).

Deviazione della linea tranviaria 9-0 dal v.le G. Cesare per v. Leone IV, v. della Giuliana (anzichè per v. Ottaviano, p.za Risorgimento).

Osservatorio

Ci informano che Il Messaggero di stamane pubblicherà le cifre che i fratelli Perrone e Mario Missiroli hanno denunciato ai fini dell'accertamento dell'imposta di famiglia e delle spese non necessarie. Ciò, al fine di moralizzare il sistema di accertamento, che verrebbe demoralizzato dalle istituende Consulte tributarie rionali. La pubblicazione tende a dimostrare il fatto che nessuno ha denunciato bugie.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ATENEO: «Opera dei burattini» di M. Signorelli, ore 18 — ARTI: Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 17,30: «Mirra» — ELISEO: riposo — PIRANDELLO: Capranegra, ore 16,30, 19,30: «A che servono questi quattrini» — QUATTRO FONTANE: Rascel, ore 17, 21,15: «Ma non è successo niente» — QUIRINO: Tatiana Pavlova, ore 18: «Nemmeno sull'a verde» — VALLE: Giovani italiani del teatro, ore 17,30, 21: «I fratelli» — ADRIANO: comp. riv. Totò, ore 17, 21: «Bada che ti mangio».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. e film: Anima e corpo — ALTIERI: comp. riv. e film: Tragico oriente — IOVINELLI: comp. Ecc Paul-Fineschi e film: Fuoco a Oriente — LA FENICE: comp. riv. e film: Il mistero di Roma — MANZONI: comp. Bruno Rubecchi e film: La grande strada bianca — NUOVO: comp. riv. e film: Lettera da una sconosciuta — PALAZZO: comp. riv. e film: Vento selvaggio — PRINCIPE: comp. riv. e film: Notorius — TUSCOLO: comp. riv. e film: Le due città — VOLTURNO: comp. riv. e film: Duello a S. Antonio.

CINEMA

Acquario: La casa dei nostri sogni — Adriacine: Fra Diavolo — Alba: Un marito ideale — Ambasciatori: Torna a casa Lassie — Appio: chiuso — Arcobaleno: The cat and the canary — Arenula: Tamara figlia della steppa — Aristo: In nome della legge — Astra: Al tuo ritorno — Atlante: Sposarsi è facile, ma... — Attualità: Lo strano Mr. Jones — Augustus: In nome della legge — Aurora: La storia del dott. Wassell — Ausonia: Duello a S. Antonio, comp. riv. — Barberini: La donna [illegible] sole — Bernini: La prima notte in tre — Bologna: La signora dei Tropici — Brancaccio: La fortuna è bionda — Capannelle: [illegible] — Capitol: Idolo infranto — Capranica: Cagliostro — Capranichetta: Cagliostro, 17, 19,30 — Centocelle: Salomè — Centrale: Appuntamento a Miami — Cine-Star: Rio Rita — Clodio: L'ultima legge per gli assassini — Cola di Rienzo: Fiera delle illusioni, comp. riv. — Colonna: La signora dei Tropici — Colosseo: Le mille e una notte — Corso: Tarzan e le sirene — Cristallo: Sogni proibiti — Delle Follie: Le vie della città — Delle Maschere: Passaggio a Nord-Ovest — Delle Provincie: Le bianche scogliere di Dover — Della Vittoria: Carovana dei ribelli — Del Vascello: In nome della legge — Diana: Il figlio di Robin Hood — Doria: L'amico pubblico n. 1 — Eden: I pompieri di Viggiù — Esquilino: Deliziosamente pericolosa — Esperia: Sul mare [illegible] e Crusport — Europa: Cagliostro — Excelsior: Sogni proibiti — Farnese: L'avventura viene dal mare — Fiamma: Il [illegible] è d'oro — Flaminio: La casa dei nostri sogni — Folgore: Sui mari della Cina — Fontana: L'amico pubblico n. 1 — Fontana di Trevi: Idolo infranto — Galleria: La fortuna è bionda — Giulio Cesare: Amarti è la mia dannazione — Golden: Il figlio di Robin Hood — Imperiale: Cagliostro — Indunno: I cacciatori dell'oro — Iris: Taverna del porto — Italia: comp. riv. De Vico: «Quando spunta la luna in Italy» — Massimo: L'amico pubblico n. 1 — Mazzini: Amore sotto zero — Metropolitan: La castellana bianca — Moderno: La disperata notte — Modernissimo: sala A: La sepolta viva; sala B: I pompieri di Viggiù — Novocine: L'avventura viene dal mare — Odescalchi: Sheherazade — Olympia: Viviamo allegramente — Orfeo: Corrispondente X — Ottaviano: Quando le signore si incontrano — Palestrina: La carovana dei ribelli — Parioli: Due marinai e una ragazza — Planetario: Il miracolo delle campane — Plaza: La rivincita dell'uomo invisibile — Politeama Margherita: I diavoli rossi — Quirinale: La prima notte in tre — Quirinetta: [illegible], 17, 19,15, 21,45 — Reale: Vento selvaggio e var. — Rex: Torna a casa Lassie! — Rialto: Giulietta e Romeo — Rivoli: Via col vento, 16,30, 21,30 — Roma: Arriva John Doe! — Rubino: Giulietta e Romeo — Sala S. Roberto: Il pilota del [illegible] — Salario: La cittadella — Sala Umberto: Questa donna è mia — Salone Margherita: Tarzan e le sirene — Savoia: La fortuna è bionda — Smeraldo: Giulietta e Romeo — Splendore: La prima notte in tre — Stadium: Passaggio a Nord-Ovest — Supercinema: Capitano Casanova — Trianon: Rio Rita — Trieste: L'isola delle sirene — Ventun Aprile: La casa dei nostri sogni — Verbano: Stirpe dannata — Vittoria: In nome della legge.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Planetario, Centocelle, Cola di Rienzo, Due Allori, Imperiale, Modernissimo, Principe, Rubino, Splendore, Capranica, Del Vascello, Olimpia, Iris, Quirino, Salone Margherita, Adriacine.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12,05: Musica leggera — 13,31: [illegible] orch. — 14: Ottetto operistico italiano — 16 circa: Radiocron. arrivo del Giro d'Italia — 16,30: Radiocron. 2. tempo della partita di calcio a Torino — 18,30: Melodie e romanze — 19: «Moncalo» di G. Civinini — 20,33: Il convegno dei cinque — 21,10: Musica di R. Wagner — 22,30: Musiche di F. Busoni — 23,30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA — Ore 11: Musiche da operette — 11,40: Musiche brillanti — 13,31: Incontri musicali: D. Scarlatti — 14,45: Canzoni e ritmi — 15,35: Canti della montagna — 18: Musica da camera — 18,30: Ballabili e canzoni — 20,45: «Il Girlagiro» — 21: «Otello» di W. Shakespeare — 23,30: Musica da ballo.

VIAGGIATE IN COMITIVA SULLE FERROVIE DELLO STATO

con biglietti per qualunque itinerario classe e chilometraggio e con le seguenti riduzioni di tariffa:

30% per comitive di almeno 50 persone nei viaggi di corsa semplice.

30% per comitive di almeno 15 persone;
- a) che effettuino un viaggio di andata e ritorno o circolare;
- b) di giovani fino a 21 anni e loro accompagnatori;
- c) di viaggiatori provenienti dall'estero o ivi diretti;

40% per comitive di almeno 200 persone.

Ragazzi dai 4 ai 14 anni: metà dei prezzi ridotti.

I BIGLIETTI SONO VALIDI 45 GIORNI E DANNO DIRITTO A UN NUMERO ILLIMITATO DI FERMATE

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alle Stazioni F.S., alle Agenzie CIT ed alle Agenzie di viaggi

NON PERDETE TEMPO!

ESAURISCONO RAPIDAMENTE I QUANTITATIVI DI MERCE VENDUTI A PREZZI DI REALIZZO SOLO

dall'Italtessil

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 77 - 79 - 81 angolo Via Monteroni (all'Argentina)

Alcuni esempi:

FANTASIA cotone stampato	da L. 79
SETERIE stampate	165
INGUALCIBILE per signora	225
TELA mare	160
ZEPHIR scozzese puro cotone	195
LANERIE per signora cm. 70	250
LANERIE per signora cm. 140	495
TELA famiglia per lenzuola puro cotone cm. 80	129
MADAPOLAM colorato puro cotone	130
CAMICERIA e pijama extra	290
CREPON stampato	190
CRETONNE puro cotone stampato	170
INGUALCIBILE uomo cm. 150	370

Ricca scelta in tessuti finissimi di gran marca:

MARZOTTO - ROSSI - RIVETTI - TIBERGHIEN DE ANGELI FRUA - VALLE SUSA - CANTONI DELL'ACQUA ecc.

RICORDATE! Nel vostro interesse non confondete:

"ITALTESSIL"

Corso Vittorio Emanuele 77-79-81 (all'Argentina)

V. UFFICI DEL VICARIO, 19

Civis

IMPERMEABILI GIACCHE PANTALONI STOFFE PER UOMO

AI MIGLIORI PREZZI

COMUNIONE

Felicitazioni ed auguri alla piccola MIRNA diletta figlia dell'amico Fratocchi Edmondo la quale stamane all'Istituto S. Pasquale in Trastevere riceve la santa comunione.

BREVI PAROLE ALLE PERSONE DI BUON GUSTO

Per abiti pronti e su misura; tagli d'abito di ZEGNA, MARZOTTO, PRINCIPE, ecc.; pantaloni in gabardin, flanella, cannetté, ecc., rivolgetevi solo da SUPERABITO, via Po 39-f angolo via Simeto. Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleur.

Buoni Fides. Vendita anche a rate.

Tariffe Pompe Funebri

Soc. A. ZEGA & C.

a Roma non ha succursali

32 v. Romagna - Tel. 43528-43590

Speak English — On parle français

PAGAMENTI RATEALI

ad impiegati Statali, Parastatali, Comunali e dipendenti Enti Pubblici (senza alcun aumento sui prezzi di listino).

ALCUNE TARIFFE PER L'INTERNO

Autofunebri al km.	L. 35
Trasporto 3°	L. 5.927
Trasporto 2°	L. 8.637
Trasporto 1°	L. 34.250
Trasporto 1°-2°	L. 16.943

TRASPORTO SALME DALL'ESTERO

Militari e Civili

dalla GERMANIA, FRANCIA compresa CORSICA, TUNISIA e ALGERIA, AUSTRIA, INGHILTERRA, GRECIA e BELGIO.

Costi moderatissimi

3a MOSTRA CAMPIONARIA NAZIONALE DI ROMA

INAUGURAZIONE SABATO 28 MAGGIO

1.300 POSTEGGI

VISITARLA E' VOSTRO INTERESSE

DA VENDITTI A PADELLARO

C'E' UNA LOGICA IN QUESTA FOLLIA?

di LUCIO LOMBARDO RADICE

Sul mio tavolo di lavoro sono sparse oggi carte inconsuete: libri odiosi di apologetica servile, neri giornali degli anni neri risuonanti di servile adulazione, lettere e documenti di oggi attestanti servili bassezze di allora. Perchè distrarmi ancora da uno studio e da un lavoro limpido, e frugare e mettere in luce ancora tanta miseria e tanta viltà? Quale «gusto della polemica», quale utilità della polemica con simili avversari e con i loro alleati? — Eppure, *si deve* continuare nell'amara e ingrata denuncia. Perchè non si tratta nè del povero diavolo che ha preso la «tessera del pane», nè del tecnico o del funzionario che «si è adeguato», neppure del cittadino in buona fede che «ci ha creduto». E non si tratta della direzione di un'azienda o di una rete ferroviaria o di una qualsiasi altra responsabilità «tecnica»: si tratta della direzione della scuola, della responsabilità dell'educazione dei nostri figli. Non solo un Mario Venditti resta vice-Ministro della Pubblica Istruzione; ma addirittura un Nazareno Padellaro tenta — e sembra con successo — di rioccupare una Direzione Generale al Ministero dell'Istruzione!

Poche parole ancora sul Venditti, prima di passare al caso Padellaro. Lasciamo da parte le mille piccole miserie del gerarchetto zelante: dalla applaudita conferenza «Tunisi: freccia nel fianco» alla vigilia della tragedia finale («Giornale d'Italia» del 28 aprile 1939) alla colletta per mettere un «busto del duce» a Castel Capuano tra i grandi giuristi. Una sola, ultima domanda (non al Venditti, che non sente neanche le cannonate) ma agli uomini del Governo che lo appoggiano: è vero o non è vero che il Venditti, membro del «Consiglio nazionale superiore fascista degli avvocati», segretario della «Reale commissione degli avvocati», tra gli altri bassi servigi resi in queste sue funzioni è macchiato dalla vergogna di aver cancellato dall'albo degli avvocati gli esuli Francesco Saverio Nitti e Arturo Labriola?

Solo sapendo sottosegretario un Venditti, ci è parsa non assurda la voce di un imminente ritorno di Nazareno Padellaro a una Direzione generale. Il Padellaro, fascista e servo, ha un tratto in comune con il Venditti: la malafede; ma ha anche una caratteristica che lo differenzia profondamente da quello: l'intelligenza. Come il Venditti, il Padellaro si proclamò antifascista irriducibile dopo il delitto Matteotti, quando l'ondata di sdegno popolare sembrò travolgere Mussolini e il suo regime. «La chiamata di correo a Mussolini!»: ecco la frase che ripeteva con eccitazione agli amici in quel periodo, e che risuona ancora nelle orecchie di chi la sentì, con muta e appassionata attenzione di fanciullo, in riunioni di antifascisti liberali. Ma, a un certo momento, passato il pericolo per il fascismo, Nazareno Padellaro scomparve dai circoli antifascisti. Per emergere poco dopo all'altra sponda e salire, scendendo di bassezza in bassezza, di servilismo in servilismo, tutti i gradini della burocrazia e della «gerarchia», fino alla Direzione generale. Una tessera retrodatata (sì, il «fascio di Pedara» di «Anni difficili»!) aveva fatto non solo dimenticare, ma addirittura scomparire, il Padellaro antifascista. Le prebende lautissime del «Libro di Stato» per la terza o quarta elementare — ignobile giaculatoria di adulazioni — ed altre, avevano fatto scomparire il Padellaro modesto professore, e avevano creato un Padellaro con villa a Forte dei Marmi e vita larga e facile. Ma a che insistere?

Se il Padellaro, come pare, ritornerà a una Direzione generale, la giustificazione ufficiale sarà — immagino — che il Consiglio di Stato ha cassato il suo collocamento a riposo e che quindi la legge è dalla sua parte. A prescindere dal fatto che nella stessa posizione sono il Calamaro e il Giustini, uomini di regolare carriera burocratica pervenuti all'alto grado per effettive capacità tecniche e non per la tortuosa via dell'adulazione e del servilismo, nessuna legge vieterebbe di tenere «a disposizione» un Padellaro: la legge potrà imporre di corrispondergli uno stipendio, non di affidare a un simile corruttore di coscienze alte responsabilità educative. Ma, a nostro avviso, se questa nuova follia sarà compiuta, in essa ci sarà una logica. Noi non dimentichiamo che il passaggio dal furore antifascista alla mistica fascista fu fatto dal Padellaro (che, ripetiamo, è uomo intelligente) attraverso una via coperta e sicura: la via clericale. Noi non dimentichiamo che il Padellaro esaltò la tirannide fascista nella scuola perchè da essa venivano «scalzate le radici verminose di quella mala pianta di tutte le libertà: libertà di coscienza, di pensiero ecc. dalla massoneria mascherate con ciurmerie filosofiche e difese con reticolati burocratici» con l'introduzione dell'insegnamento religioso, con il soffocamento della libertà d'insegnamento. La tesi essenziale del suo volume: «Scuola fascista», dalla quale è tratta la «verminosa» frase citata, è in fondo questa: la Chiesa è «l'unica vera educatrice» (pag. 29), il fascismo, che ha innestato «la torcia della propria fede nel candelabro eterno della Chiesa» (pag. IX), ne è il braccio secolare.

Non basta. Il Padellaro, che dalla Liberazione in poi non aveva osato firmare con il proprio nome, ma aveva scritto qua e là con lo pseudonimo di Romagnoli, fa oggi una clamorosa «rentrée» come pubblicista con un libro da «Comitato civico»: la «Vita di Pio XII», lanciata con pubblicità enorme. No, non mi stupirei davvero se un simile uomo ritornasse in auge, nel secolo che corre.

Ma sarei sinceramente felice di ricevere dal ministro Gonella una secca smentita della prossima nomina del Padellaro. Il fastidio di ricevere una smentita sarebbe ben piccola e misera cosa di fronte alla gioia di sapere la scuola difesa dall'attacco di coloro che ieri la prostituirono.

PAMELA MAY la bella danzatrice del Sadler's Wells Ballet inglese in una delle sue più pure interpretazioni: la Fata Madrina della «Cenerentola» di Prokofief

I SADLER'S WELLS BALLET AL MAGGIO

La "Cenerentola" di Sergio Prokofief

Motivi grotteschi nell'esecuzione del balletto I pericoli del "buongusto" - Successo entusiastico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 25 — *Vi era detto l'altro ieri che i Sadler's Wells stanno nei limiti del buon gusto, coll'attivo e il passivo che questo fatto può comportare (e non è poco, nè l'uno nè l'altro) Bisogna dire adesso, dopo aver visto la Cenerentola, che questo buon gusto non soltanto stabilisce dei limiti, ma presenta qualche volta delle falle Cenerentola, come sapete, aveva due sorellastre «cattive», qui impersonate, a scopo comico, da due uomini con tanto di naso finto, uno dei quali è addirittura Frederick Ashton in persona, vale a dire il coreografo dello spettacolo (e anche, come ricorderete, dell'indimenticabile Variazioni sinfoniche). Ora questa comicità, a base di spintoni, ruzzoloni, sganassoni e sottanoni al vento, non è proprio ciò che si addice meglio al citato buon gusto. Vien fatto di pensare che al paese di Prokofief la faccenda si sarà risolta più adeguatamente, se è lecito azzardare ipotesi, nei termini di quel grottesco in cui i russi sono tradizionalmente maestri. E faceva un po' pena, diciamo la verità, il successo che espedienti siffatti, ripetuti con la più sconcida monotonia, riscuotevano in platea. Le più belle spalle nude d'Italia sussultavano di ilarità, si torcevano di compiacenza Non era proprio un bel vedere*

Ma questo forse è soltanto il pelo nell'uovo; pelo tuttavia d'un certo spessore, direi quasi di una notevole prestanza Per il resto, questo lungo balletto in tre atti, che riempie l'intera serata, è un grosso spettacolo magnificamente condotto, senza troppe ambizioni, puro pretesto a un'esibizione di «numeri» Esso serve a mettere in giuoco le virtù della maggior quantità possibile di ballerini: a farci toccar con mano come le ballerine di fila valgono quanto una prima ballerina accreditatissima, e come gli «assi» abbiano possibilità illimitate. Il duplice «passo a due» di Margot Fonteyn e Michael Somes nel secondo atto (Cenerentola e il principe), le acrobazie infallibili di Alexander Grant (il buffone) e parecchie altre cose dello spettacolo non usciranno tanto facilmente dalla nostra memoria Anche se l'indiere di questa féerie, che corre non di rado sul filo del rasoio della rivista, non sia certo da porre al livello dello Scacco matto, e tanto meno del tassesco incanto delle Variazioni sinfoniche.

Sergio Prokofief ha scritto questa partitura (nel '45) a puro servizio del balletto: tale a due consegnando una musica sostanzialmente priva di valore autonomo. Ha tuttavia affrontato l'impresa colla sua solita baldanza, alla brava, e come improvvisando Pure in un impianto strettamente convenzionale, la chiarezza e varietà dei suoi ritmi fanno il dover loro; e probabilmente, in un'esecuzione musicalmente meno sciagurata, avremmo potuto gustare in questa partitura più trovate coloristiche di quante non siano arrivate alle nostre orecchie. Il suo estro comunque riesce a venir fuori in più d'un momento opportuno; e ci fa riconfermare anche di fronte a un lavoro così tirato via, la nostra invincibile simpatia per questo artista istintivo e ricco di verve come pochi, a questi lumi di luna

Il successo fu naturalmente e giustamente entusiastico. Delle tre repliche annunciate le due ultime (stasera e sabato 28) avranno a protagonista Moira Shearer, in luogo della Fonteyn. Il che basterà a far tornare parecchia gente. Possiamo aggiungere come conclusione ai tre spettacoli che, senza perdere la testa dall'entusiasmo, siamo grati al Sadler's Well Ballet dell'esempio di stile, di serietà, e di parecchie altre cose, che ci hanno offerto; nella speranza che il loro passaggio fra di noi non resti senza conseguenze

FEDELE D'AMICO

IL PROCESSO CONTRO I CALUNNIATORI DI D'ONOFRIO

I primi testimoni della difesa si contraddicono clamorosamente

I "maltrattamenti" ai prigionieri in URSS consistevano nella richiesta delle generalità! - Un teste organizzò una festa in onore di D'Onofrio

Ieri al processo contro i calunniatori di D'Onofrio hanno deposto i primi due testi citati a difesa dei libellisti. Nelle loro deposizioni essi non hanno accennato nemmeno di passaggio a maltrattamenti materiali subiti. I due testimoni si sono invece lamentati per il fatto che D'Onofrio aveva, in varie riprese parlato ai prigionieri della situazione in cui si trovava l'Italia per colpa del fascismo e della guerra. Si sono lamentati perchè D'Onofrio, antifascista, andava nei campi per aprire loro gli occhi, per farli ragionare e per farli partecipare, nei limiti permessi dal loro stato di prigionieri, alla lotta contro la guerra e il fascismo che si sviluppava in Italia e nel mondo intero.

Anche la paternità!

Il primo a deporre è un ex-tenente di artiglieria: Mario Bosela. Il teste si sofferma lungamente a descrivere, come feroce maltrattamento subito, il fatto di aver dovuto declinare le proprie generalità ogni volta che veniva trasferito in un altro campo. Per dimostrare la gravità di questo maltrattamento il Bosela racconta che le autorità sovietiche gli domandavano, non solo il nome e il cognome, ma anche la paternità e la maternità, il grado e il reparto al quale aveva appartenuto. Perfino l'indirizzo della famiglia in Italia, gli chiedevano! (Come è noto, tali formalità sono prescritte dal regolamento internazionale).

La deposizione continua. Alcuni prigionieri — dice il Bosela — venivano (orrore!) inviati a lavorare. Dovevano però subire una visita medica e i non idonei venivano inviati in convalescenziari. Nel convalescenziario, continua il testimone, effettivamente si stava meglio. Ma il ten. Bosela — e con lui altri ufficiali suoi amici — si sentivano profondamente offesi perchè il campo era comandato da un richiamato che in tempo di pace era un semplice operaio edile.

Cucine e biblioteche

I prigionieri italiani che si erano organizzati in gruppi antifascisti, prosegue il testimone con un certo astio, stavano molto bene: erano assegnati ai bagni, alle cucine, alla lavanderia, alla biblioteca e potevano anche andare liberamente fuori del campo Nella foga del proprio livore contro i connazionali antifascisti il Bosela non si accorge di aver fatto delle pericolose affermazioni: bagni, cucine, biblioteche, lavanderie. Di tutto questo erano dunque forniti quei campi che i libellisti hanno descritto come infernali?

«Un giorno, non ricordo precisamente quando — dice il Bosela — venne al nostro campo il senatore D'Onofrio. Appena cominciò a parlare ci commosse profondamente. Ci ricordò la nostra Italia, ci parlò di democrazia e delle lotte sostenute dagli antifascisti. La sua conversazione servì a risollevare il nostro morale, ma fummo molto meravigliati che D'Onofrio fosse come noi stessi, molto sciupato, magro e vestito dimessamente».

D'Onofrio che non era un dirigente del campo non conosceva i nomi dei prigionieri. Era venuto per svolgere propaganda antifascista tra gli ufficiali i quali erano inconsciamente imbevuti dell'ideologia fascista. E D'Onofrio volle prendere contatto con loro domandando i nomi, la professione, dove abitavano in Italia. Insomma le solite domande che si fanno a persone che si vogliono conoscere. Chiese anche loro se fossero iscritti al partito fascista. Il Bosela e il teste che ha deposto dopo di lui, Santoro, affermano di aver dichiarato a D'Onofrio di esser fascisti per modo di dire: da studenti erano stati iscritti alla *gil*, al *guf* e poi al *p.n.f.*

«Noi non potevamo sottoscrivere il documento»

E qui è venuta fuori con tutta chiarezza la mala fede dei due imputati i quali vogliono dimostrare a tutti i costi che D'Onofrio li perseguitava. Infatti hanno deposto che improvvisamente D'Onofrio avrebbe battuto i pugni sul tavolo esclamando: «Voi dovete immediatamente cambiare idee, altrimenti non tornerete più in Italia». Ma quali idee avrebbero dovuto cambiare se essi stessi avevano dichiarato di essere stati iscritti per forza al *p.n.f.*?

In una riunione di ufficiali, proseguono i testi, i componenti del comitato antifascista invitarono tutti a discutere un ordine del giorno al re e a Badoglio. «Noi non potevamo sottoscrivere quel documento perchè eravamo soldati e il regolamento militare ci vietava di fare politica». La frase, ripetuta con lo stesso tono dal Bosela e dal Santoro è la stessa che il «maresciallo» Messe ha scritto più volte allo scopo di farsi passare per il grande stratega della guerra antisovietica.

La deposizione del Bosela si chiude con altre ridicole contraddizioni. Parlando di un certo capitano Magnani — che è trattenuto nell'U.R.S.S. per accertamenti sui crimini di guerra commessi — il teste afferma di aver saputo che venne trasferito in un campo di punizione. Poi si corregge e dice che si trattava solo di un campo di prigionieri tedeschi. Infine racconta di aver saputo che le «punizioni» subite dal Magnani sarebbero consistite in altri interrogatori.

Il secondo testimone, il Santoro, recita con poco garbo la parte dell'eroe. Egli tenta di commuovere il pubblico parlando dei «suoi» bersaglieri morti. A un certo punto si monta la testa e racconta che egli sarebbe stato portato in un bagno caldo, poi in mezzo alla neve e quindi raccolto, non si capisce bene come, in mezzo ad un mucchio di cadaveri. La cosa desta una certa ilarità e il Santoro, per riprendersi afferma che D'Onofrio gli avrebbe detto: lei è un criminale di guerra vivo e i suoi bersaglieri dei criminali morti.

«Basta con queste menzogne — gli grida in faccia D'Onofrio — tu stai recitando qui come recitavi laggiù!»

Il teste balbetta e impallidisce, e quando deve rispondere sui fatti precisi sui quali lo interroga l'avvocato Sotgiu fa lo smemorato e cade in continue contraddizioni. Confessa infatti di essere stato proprio lui l'organizzatore di una festa in onore del compagno D'Onofrio. Ma subito dopo dice di ricordare soltanto che la festa ci fu ma non rammenta che D'Onofrio si congratulò con lui per l'organizzazione della festa.

Gli viene infine contestato di aver chiesto a D'Onofrio di essere trasferito in un reparto sanitario ma la domanda non ottiene risposta. Il teste non ricorda niente. E' chiaro che rispondendo affermativamente alle domande gli sarebbe stato assai difficile continuare a sostenere che il compagno D'Onofrio era stato il suo aguzzino.

ALBERTO JACOVIELLO

SCIANGAI — Poche ore prima della liberazione, i nazionalisti si abbandonano a sanguinosi delitti. Un partigiano viene massacrato in una via del centro a colpi di pistola, con la stessa tecnica usata dai nazisti. Con la stessa tecnica dei nazisti la rivista «Oggi» — da cui abbiamo tratto la foto — definisce i partigiani cinesi «banditi»

Le prime a Roma

La disperata notte

Si tratta di un rifacimento americano del noto film del regista francese Marcel Carné «Le jour se lève» che fu proiettato in Italia con il titolo «Alba tragica». Detto che in questa edizione, diretta da Anatole Litvak la bicicletta di Jean Gabin si trasforma nell'automobile di Henry Fonda e che all'angoscia del suicidio conclusivo si sostituisce una più rosea speranza nel giuggiolosoileto fine, ci sarebbe da aggiungere soltanto che il racconto ripete esattamente anche nella tecnica narrativa, la traccia di Carné. Affiorano alla memoria di un giovane operaio, assediato dalla spolizia nella sua soffitta, i ricordi dei principali avvenimenti che lo costrinsero a commettere un delitto: l'amore per una ragazza fino alla scoperta del rapporti che essa aveva con un ammaestratore di cani, e poi il legame con la amante di costui i pochi sprazzi di felicità e la costante insofferenza tutto si snoda con le stesse trovate che hanno reso il film francese un «classico» del cinema Ma quanto diversi i risultati!

Laddove Carné riusciva di immagine in immagine a farci penetrare dentro un mondo vivo anche se ritriato di intellettualismo individualistico qui tutto resta sul piano dell'avventura, raccontata con la tecnica brevettata di Hollywood E, una nuova conferma ch'opera d'arte non si può «ripetere» anche se una abilità artigianesca ne riproduce gli aspetti esteriori e Litvak non è niente più di un abile confezionatore di film che ci racconta vecchie storie in modo vecchio. Henry Fonda riesce a tratti a cancellare il ricordo di Gabin, ed è suo grande merito

Capitano Casanova

Un regista sudamericano una produzione inglese, una realizzazione americana sono i componenti di questo gran pasticcio che vorrebbe rievocare la lotta di Rio Grande contro la dominazione spagnola Forse la speranza dei realizzatori era di riuscire a combinare tutt'al più un racconto alla Salgari con un Capitan Casanova intrepido come il Corsaro Nero, con la figlia del governatore rapita scambiata per la cameriera, via via fino alla riscossa e alla felicità finale Ma il presunto modello resta di mille miglia più in alto

e. m.

I fratelli
di Terenzio

(Vice) — Al Teatro Valle l'Istituto Nazionale dei Classici Italiani del Teatro di recente costituzione presenta una delle più gustose e delicate commedie del latino Terenzio *I fratelli*, in cui più che di fratelli si parla di padri contrapponendo due metodi opposti di educazione: una grettamente moralistica l'altra di manica larga.

L'insufficienza del complesso di attori diretto da Gian Maria Cominetti non ci ha impedito di assaporare la delicata modernità di Terenzio nè di divertirci ai suoi felici dialoghi

La commedia si replica stasera per l'ultima volta

Nessuno salì a bordo

Zittii, fischi, mormorii e alla fine un gelido silenzio hanno accolto l'altra sera al Quirino il nuovo dramma di Mario Federici, *Nessuno salì a bordo* Questo dramma pretenderebbe di affrontare, come già parecchie altre nostre opere teatrali ultime il grosso problema sociale e umano dei reduci Senonchè i reduci c'entrano poco o nulla; sommersi com'erano in un'atmosfera di nazionalismo littorio e di «si stava meglio quando si stava peggio»

«Aspettate a vedere cosa vuole l'autore: poi fischierete», si premurò di gridare uno zelante in platea al benevolo pubblico (democristiano e nostalgico) che tuttavia non poteva fare a meno di ribellarsi, non fosse altro alla difficoltà di comprendere quel che stava succedendo sul palcoscenico Ma l'attesa fu vana: quando alla fine nessuno dei reduci salì a bordo della nave in partenza per l'Africa per restare sul suolo patrio affinchè un giorno risorga «com'era», anche lo zelante s'era deciso a fischiare.

«Abbiamo commesso molti errori ma non è stata colpa nostra» suonava una delle ultime battute di un reduce-attore. Diamo volentieri atto agli interpreti della loro innocenza: fecero tutti del loro meglio. Dagli ottimi quali l'Almirante e la Betrone alla lunga lista degli altri tra i quali ricorderemo la Martello, l'Oppi il Caldani il Babio e il Prittera che si ebbe un applauso a scena aperta Quanto alla regia di Tatiana Pavlova, imponendo una recitazione lenta e sforzata, ha contribuito a rendere il testo inaccettabile in ogni senso

Nonostante tutto si replica

Sepolto Forrestal al cimitero di Arlington

WASHINGTON, 25 — La salma di Forrestal è stata oggi sepolta al cimitero di Arlington, dove riposano i caduti di guerra

Alla cerimonia hanno assistito il Presidente Truman ed un gruppo di altissime autorità governative Il rito funebre è stato celebrato nell'ampio anfiteatro di marmo che si erge dietro la tomba del milite ignoto. Al defunto sono stati resi gli onori militari da parte di rappresentanza dell'esercito della marina e dell'areonautica mentre i cannoni sparavano di cannone salve. Al seppellimento della bara hanno assistito più tardi solo i membri della famiglia dello scomparso ed alcuni suoi amici personali

UN PREMIO DI L. 10.000

Sarà assegnato da «l'Unità» al migliore disegno ispirato alla lotta dei braccianti nell'Agro. Oggi una delegazione di pittori si recherà nelle campagne romane per recare la solidarietà degli artisti democratici ai lavoratori impegnati nella più grande battaglia del movimento contadino italiano. Il disegno, la cui tecnica è libera, dev'essere consegnato alla redazione della 3ª pag. entro le ore 24 di lunedì 30 maggio. Una giuria, di cui renderemo domani noti i componenti, giudicherà quale tra i lavori presentati sarà degno del primo premio.

83 *Appendice dell'UNITÀ*

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

Sorridendo, la madre disse lentamente: — Vi raggiungerò anch'io... Forse mi ci manderanno.

E per lungo tempo, tenendosi strettamente serrate, taciturne, rimasero entrambe a pensare alla persona amata. Nella stanza l'atmosfera era calma, dolce, silenziosa, triste e tiepida.

Nicola tornò e, spogliandosi, disse rapidamente:

— Voi, Sascia, mettetevi in salvo, finchè siete libera. Da stamane mi seguono due spie, in modo così apertamente misterioso che sento nell'aria l'odore di un arresto... Io presento. Deve esser successa qualche cosa di grave, chi sa dove... A proposito, ecco il discorso di Paolo... E' stato deciso di pubblicarlo. Portatelo a Ludomilla e pregatela di lavorare con sollecitudine. Paolo ha parlato bene, Nilowna... Guardatevi dalle spie, Sascia. Aspettate... nascondete anche questi foglietti... dateli a qualcuno, a Giovanna, per esempio...

Mentre parlava, egli si strofinava forte le mani fredde e, appressandosi allo scrittoio, si diede ad aprirne rapidamente i cassetti, esaminando le carte contenutevi, strappando alcune di esse e mettendone da parte altre; era preoccupato e arruffato.

— E' poco tempo che ho fatto pulizia e invece ecco qui quant'altra roba si è raccolta... Diavolo! Vedete, Nilowna, sarebbe prudente anche per voi di non dormire in casa... l'essere presenti a quella musica non è molto divertente e potrebbero arrestare anche voi... Invece è necessario che facciate qualche viaggio per distribuire il discorso di Paolo...

— Che cosa farebbero di me? Forse vi sbagliate anche sul conto vostro...

Nicola, agitando la mano davanti agli occhi, disse convinto:

— Io ho l'odorato fine... E poi potreste esser di aiuto a Ludomilla, eh? Allontanatevi dal pericolo.

Il pensiero di rendersi utile nella pubblicazione del discorso del figlio le riusciva gradito, ed ella rispose: — Quand'è così vado, ma non ho paura. Adesso non temo più nulla...

— Benissimo! — esclamò Nicola, senza guardarla. — Ditemi dov'è la mia valigia e la biancheria... Voglio prepararmi completamente, questo sarà per loro una spiacevole sorpresa.

Sascia bruciava nella stufa le carte stracciate e, appena finivano di ardere, mescolava con cura la cenere.

— Voi, Sascia, andatevene — disse Nicola, stendendole la mano. — Arrivederci! Non dimenticate di portarmi i libri, se accadrà qualcosa di nuovo e di interessante. Siate prudente...

— Fate conto di rimanervi a lungo? — domandò Sascia.

— Chi sa? Probabilmente! Non mancano i motivi per tenermi dentro! Nilowna, andate con lei, eh? Tenere d'occhio due persone è più difficile. Consentite?

— Vado — disse la madre. — Mi vesto subito.

Ella osservava attentamente Nicola, ma all'infuori della preoccupazione che aveva coperto la solita espressione buona e dolce degli occhi, non vide nulla. Non vi era nè l'insolita fretta nei movimenti, nè il minimo indizio di inquietudine, in quell'uomo che a lei era più caro che a tutti gli altri. Ugualmente premuroso con tutti, con tutti amabile e calmo, sempre solitario e tranquillo.

Sascia bruciava nella stufa le carte stracciate...

(dis. di De Amicis)

Ma la madre sapeva ch'egli si era avvicinato a lei più che a chiunque altro. Ora ella sentiva per lui infinita pietà, ma frenava i suoi sentimenti, sapendo che, se li avesse svelati, Nicola si sarebbe smarrito, sarebbe rimasto imbarazzato e sarebbe apparso un po' ridicolo, e lei non voleva vederlo così.

Rientrò nella stanza e lo vide che diceva a Sascia stringendole la mano: — Benissimo! Io sono certo che questo sarà bene per voi e per lui... Un po' di felicità personale non fa mai male... Ma non molta, sapete, altrimenti si cessa di apprezzarla.. Siete pronta, Nilowna?

Egli le si avvicinò sorridendo e accomodandosi gli occhiali.

— E così, arrivederci... Io voglio sperare che la nostra separazione duri tre, quattro... sei mesi al massimo... In mezz'anno si può far molto lavoro! Usate prudenza, eh? Venite qui, abbracciamoci.

Alto e snello com'era, egli le avvinse il collo con le sue robuste braccia.

Ella taceva baciandogli le guance e la fronte e le mani le tremavano. Perchè lui non potesse accorgersene, aprì le braccia...

— Andate? State attenta domani. Fate così: mandate qui domattina un ragazzo, Ludomilla ne ha uno... Arrivederci... Tutto va bene!

Nella via, Sascia disse piano alla madre. — Con la stessa disinvoltura andrà incontro alla morte, se ce ne sarà bisogno. E quando la morte lo avrà guardato negli occhi, lui, si accomoderà gli occhiali e dirà: Benissimo! e morirà.

— Gli voglio bene — mormorò la madre.

— A me ispira ammirazione... amore no! Lo stimo molto. E' un po' aspro, benchè buono e qualche volta perfino amabile. Ma tutto ciò non è abbastanza umano... Credo che ci abbiano seguite! Separiamoci... E non entrate da Ludomilla, se vi parrà di veder delle spie...

— Lo so — disse la madre, ma Sascia soggiunse con fermezza: — Non entrate... Piuttosto venite da me.. Addio, per ora...

LII.

Qualche istante dopo era seduta davanti alla stufa nella piccola stanza di Ludomilla. La padrona, vestita di un abito nero, stretto alla vita da un cintura di cuoio, passeggiava per la stanza, riempiendola di fruscio e del suono della sua voce imperiosa.

Nella stufa scricchiolava la fiamma, assorbendo l'aria della camera, e la voce della donna suonava calma: — Gli uomini sono più stupidi che malvagi.. Essi sanno vedere quello che hanno vicino, quello che si può facilmente afferrare... E tutto quello che è vicino non costa nulla, mentre quello che è lontano costa molto.

Poi, arrestandosi ad un tratto di fronte alla madre, disse con voce debole e quasi scusandosi:

— Vedo poca gente... E quando viene qualcuno, mi sfogo a parlare... Vi faccio ridere, forse?

— Perchè? — chiese la madre

Ella si sforzava d'indovinare il modo con cui quella donna stampava e non riusciva a scorgere nulla d'insolito. Nella stanza, le cui tre finestre davano sulla strada, c'era un divano, un armadio per i libri, una tavola, alcune sedie, un letto vicino alla parete, in un angolo, accanto ad esso, un lavamano, nell'angolo opposto una stufa ed ai muri erano appesi quadretti e fotografie. Tutto era nuovo, serio e pulito, e ovunque stagnava un'ombra fredda, proiettata dalla figura severa, quasi monacale, della padrona. In quella stanza si sentiva qualche cosa di celato, di nascosto, ma era impossibile indovinarne il luogo preciso. La madre esaminò le porte: per una di esse era entrata nella stanza da un angusta anticamera: presso la stufa c'era un altro uscio stretto ed alto.

— Vengo da voi per affari — disse ella, un po' confusa, accorgendosi che Ludomilla la osservava.

— Lo so... da me non si viene altro che per affari.

(continua)